

L'Emilia che vuole il Passante

Bonaccini sfida il governo, al Palacongressi nasce l'alleanza per difendere le infrastrutture Istituzioni, industriali e sindacati: "Riaprite i cantieri". Il M5S: "Temono il voto in regione"

Istituzioni, sindacati, imprenditori. Tutti insieme, più di 600 al Palacongressi, a declamare – e reclamare – l'orgoglio dell'Emilia-Romagna che galoppa e che non vuole fermarsi, nemmeno di fronte alla porta chiusa del governo gialloverde, che ha messo in bilico le grandi opere: Passante di mezzo, Cispadana e Bretella di Sassuolo. «Se la porta è chiusa la sfondiamo a spallate» arringa Giuliano Zignani, segretario della Uil regionale che parla a nome dei confederali, innescando l'applauso della platea di imprenditori. E Stefano Bonaccini raccoglie l'assist: «Non pensi il

governo di dividere l'Emilia-Romagna. Non ci riusciranno». In platea al Palazzo dei Congressi arriva tutto il mondo economico. Resta sullo sfondo l'incontro convocato in extremis dal ministro Danilo Toninelli.

BIGNAMI, pagina 11

la Repubblica
Cronaca di Bologna
10 Marzo 2019

Bonaccini a Toninelli “Non stravolgerete i nostri progetti”

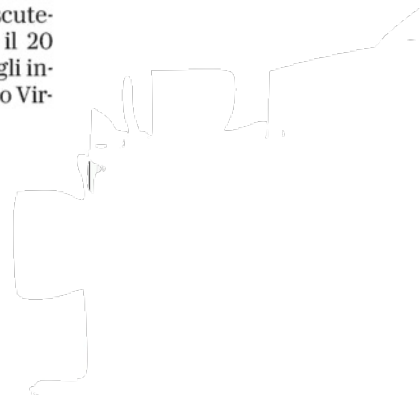
Istituzioni, imprese e sindacati chiedono di riaprire i cantieri
Dell'Orco (M5S): “Per vent'anni tutto fermo, ora temono il voto”

SILVIA BIGNAMI

Istituzioni, sindacati, cooperatori, imprenditori. Tutti insieme, più di 600 al Palacongressi, a declamare – e reclamare – l'orgoglio dell'Emilia-Romagna che galoppa e che non vuole fermarsi, nemmeno di fronte alla porta chiusa del governo gialloverde, che ha messo in bilico le grandi opere: Passante di mezzo, Cispadana e Bretella di Sassuolo. «Se la porta è chiusa la sfondiamo a spallate» arringa Giuliano Zignani, segretario della Uil regionale che parla a nome dei confederali, innescando l'applauso della platea di imprenditori. E Stefano Bo-

naccini raccoglie l'assist: «Non pensi il governo di dividere l'Emilia-Romagna. Non ci riusciranno».

In platea al Palazzo dei Congressi arriva tutto il mondo economico. Resta sullo sfondo l'incontro convocato in extremis dal ministro Danilo Toninelli, che ha chiamato Regione e Comune a discutere di infrastrutture a Roma il 20 marzo, mentre si succedono gli interventi dal palco. Se il sindaco Vir-



ginio Merola invita il governo alla «responsabilità», assicurando di «non temere il compromesso», le più agguerrite sono le associazioni economiche. Giovanni Savorani, numero uno degli industriali delle ceramiche, parla di 30mila posti a rischio: «Li mettiamo tra i costi o tra i benefici?». «L'Emilia-Romagna vive di export, ha bisogno di una velocità non oggi sufficiente, per le sue infrastrutture» dice il presidente di Confindustria regionale Pietro Ferrari. E poi ancora parlano Eugenia Bergamaschi, presidente di Confagricoltura, Enrico Postacchini di Ascom, Dario Costantini di Cna, Stefano Betti dei costruttori edili, e gli assessori Raffaele Donini e Irene Priolo. Tutto il Pd, di tutte le mozioni, applaude. A infiammare più di tutti è Zignani della Uil, che sull'esclusione dei sindacati dal summit del 20 marzo si dice pronto a sfondare la porta del Mit, e poi ironizza: «Non serve un Bocconiano per capire che la ripresa ha bisogno di infrastrutture». Quando Bonaccini sale sul palco spinge sull'acceleratore. «Que-

sta è l'Emilia-Romagna che produce e lavora. Chi vuole fermare l'Emilia Romagna ferma l'Italia» esordisce, scagliandosi contro i gialloverdi: «Se un amministratore blocca un progetto esecutivo, la Corte dei conti glielo fa pagare. Loro invece fanno i furbi, perché fanno pagare i cittadini. Questo non è tollerabile». Il governatore sferza anche contro i modi del governo, che da mesi tiene in sospenso la Regione: «Non è normale aspettare per mesi d'essere convocati e poi imparare le cose dai giornali. Noi non rinunciamo alle infrastrutture. Siamo uniti, non c'è colore politico che tenga, perché le opere non sono di destra o di sinistra».

Un intervento applaudito che fa sbiadire la protesta di ecologisti e comitati di fronte al Palacongressi, sull'erba dei giardinetti. È l'immagine della frattura che ancora c'è nella sinistra di base: i sindacati con Bonaccini, il mondo «verde» a contestarlo. Legambiente e Wwf con i comitati «Rigenerazione no speculazione» e «A.mo Bologna», contestano con cartelli e bandiere

l'iniziativa delle istituzioni, il cui obiettivo «sono tre autostrade», dice il presidente regionale di Legambiente Lorenzo Frattini, che annuncia pure un controconvegno. Tra loro compare la grillina Silvia Piccinini, e la contro manifestazione ha pure l'appoggio di Coalizione civica e di una parte della sinistra extra Pd che appoggia Bonaccini in viale Aldo Moro.

Da Roma, dove il governo gialloverde balla sul nodo della Tav, il ministro Toninelli tace: «Aspettiamo l'incontro del 20 marzo» fanno sapere dal Mit. Punge invece il sottosegretario ai Trasporti Michele Dell'Orco (M5S), che mette in fila gli investimenti del governo in Regione - «674 milioni per le Ferrovie, 288 per il trasporto pubblico, 250 per la messa in sicurezza dei ponti» - e attacca: «Non hanno fatto nulla per 20 anni e ora hanno fretta. Il Pd si rilassi, sono in ansia perché temono di perdere le poltrone alle Regionali. Li capisco...».

La platea

A destra, gli amministratori che ieri hanno partecipato al summit per le infrastrutture al Palacongressi in Fiera. In primo piano il sindaco Virginio Merola

Il Passante

Con la versione «mini» costi quasi dimezzati

Il progetto del Passante stilato dalle istituzioni prevede l'ampliamento a tre corsie più emergenza sia per l'autostrada A14 che per la tangenziale. A questo risultato si è arrivati dopo una lunga trafila che ha visto Comune, Città metropolitana e Regione



sostenere per anni un tracciato che attraversava la pianura a nord di Bologna lungo 42 chilometri. Ciò avrebbe previsto anche la banalizzazione dell'attuale tracciato cittadino che sarebbe divenuto a quattro corsie munito di un complesso sistema di pedaggi. Il costo del Passante a nord si aggirava intorno a 1,3 miliardi, molto più del costo del Passante di mezzo: 722 milioni.

I numeri

I piani, gli investimenti e i posti di lavoro a rischio

2,5

È di 2,5 miliardi il valore delle opere in bilico:

Passante di Mezzo, Cispadana e Bretella Campogalliano-Sassuolo



La protesta dei comitati

30mila

Sono 30mila i posti a rischio nel settore delle ceramiche se non dovesse essere realizzata la Bretella di Sassuolo

20mila

Sono 20mila secondo i sindacati i posti a rischio in Romagna tra chiusura della E45 e il blocco delle trivelle

24

Ammonta a soli 24 ettari il consumo di suolo del Passante di Mezzo, contro gli oltre 200 ettari del Passante Nord

La Sassuolo-Campogalliano

La «bretella» attesa dal distretto ceramico

La Bretella Campogalliano-Sassuolo collegherebbe l'autostrada del Brennero con la strada «Pedemontana» da una parte e con le tangenziali di Modena e Rubiera più la via Emilia dall'altra. Servirebbe al comprensorio delle ceramiche



come via più rapida di collegamento con il sistema autostradale grazie a un nastro d'asfalto lungo 15 chilometri. Il contributo pubblico di 215 milioni sarà restituito con interesse del 5% da parte del consorzio dei costruttori. Dell'opera si parla da decenni e sarebbe pronta a partire ma ha subito lo stop da parte del ministro dei Trasporti Danilo Toninelli.

La Cispadana

Una strada pensata per servire le aziende

L'autostrada Cispadana è un'alternativa a nord sia alla via Emilia che all'autostrada del Sole e dovrebbe servire le aziende della pianura emiliana, in particolare quelle delle province di Reggio Emilia e Modena. In quest'ultimo caso il distretto biomedicale, uno dei



più importanti a livello europeo. Di fatto l'opera, in parte già esistente,

metterebbe in rapporto l'interporto di Parma con il porto di Ravenna spostando il traffico merci a nord, allontanandolo dai centri urbani e decongestionando anche la viabilità ordinaria. Il costo della Cispadana, realizzata in gran parte con capitale privato, è di 1,1 miliardi.

I protagonisti del vertice



Il governatore
Stefano Bonaccini,
presidente della Regione



Confindustria ceramica
L'imprenditore faentino
Giovanni Savorani



Legacoop Emilia-Romagna
Il presidente
Giovanni Monti



Sindacato Uil regionale
Il segretario regionale
Giuliano Zignani